*Écrire le monde en langue française, sous la direction
de Lisbeth VERSTRAETE-HANSEN et Mads*

ANDERS BAGGESGAARD

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16778>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16778

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 199-200

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «*Écrire le monde en langue française*, sous la direction de Lisbeth VERSTRAETE-HANSEN et Mads ANDERS BAGGESGAARD», *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juillet 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16778> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16778>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Écrire le monde en langue française, sous la direction de Lisbeth VERSTRAETE-HANSEN et Mads ANDERS BAGGESGAARD

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

Écrire le monde en langue française, sous la direction de Lisbeth VERSTRAETE-HANSEN et Mads ANDERS BAGGESGAARD, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 2017, 193 pp.

- 1 La francofonia è una nozione complessa che pone l'accento sulla lingua e sulla rimozione dei confini geografici come punto di riferimento, ma che non scardina completamente le gerarchie di valori e i processi di canonizzazione. Il *Manifeste pour une littérature-monde en français* del 2007 ha nuovamente sottolineato che occorre tenere in considerazione l'ibridismo, la *créolisation* e la mobilità degli scrittori in quanto si tratta di elementi ormai imprescindibili. Non si è, tuttavia, giunti a una conclusione soddisfacente e condivisa da tutti gli studiosi in merito alla definizione del rapporto tra il francese e la letteratura scritta in tale lingua. Il termine francofono non è più totalmente operativo, in quanto è appurato che vi siano appropriazioni di idee dal mondo anglofono (e viceversa), con un conseguente adattamento al contesto di produzione. Allo stesso modo parlare di postcoloniale implica l'opposizione tra dominato e dominante, centro e periferia, poli oggi superati o non più totalmente funzionali. Adottare una visione globale rompe le dicotomie che si sono formate per rendere conto in modo più obiettivo di una dimensione ampia e non vincolata ai confini geopolitici. Nell'introduzione del volume, Lisbeth VERSTRAETE-HANSEN e Mads ANDERS BAGGESGAARD riflettono sull'impiego del termine corretto per includere tutti i possibili fenomeni letterari analizzati nei saggi qui presenti. A tal proposito, rifiutano di

utilizzare sia la parola globalizzazione che mondializzazione. Il primo vocabolo, a loro dire, è troppo generico e non prende in considerazione l'idea di un mondo abitato, mentre il secondo ha un carattere storico, ma non spiega la compresenza di universi diversi, spesso contraddittori tra loro. Privilegiano, dunque, il termine mondialità perché include la circolazione di opere e la rappresentazione del mondo che si può evincere dalla letteratura. I saggi riuniti nel volume pongono l'accento su questi aspetti, indipendentemente dalla nazionalità degli scrittori presentati e dall'approccio critico adottato. Ogni autore che usa il francese è degno di interesse, in quanto la sua opera permette di indagare il rapporto con il contesto di produzione, con la circolazione di idee e la rappresentazione della realtà globale. Gli studiosi hanno, inoltre, affrontato il tema a partire da differenti discipline come la retorica, la filosofia, la storia. La molteplicità di prospettive adottate ha lo scopo di cogliere l'evoluzione in corso in questi ultimi anni.

- 2 Nella prima sezione, dal titolo «Approches théoriques», troviamo tre contributi che ruotano attorno alla riflessione sullo spazio letterario francofono e alle sue possibili delimitazioni come oggetto di ricerca. François PROVENZANO, con *La rhétorique pour les études francophones: enjeux de catégorisation et institutionnalisation* (pp. 21-42), esamina l'opera dello svizzero Gonzague de Reynold al fine di proporre un metodo di indagine basato sulla retorica: «Si les littératures francophones sont un objet rhétorique, c'est qu'elles sont en bonne part le produit des représentations et des savoirs qu'on construit à leur endroit» (p. 31). Catherine Colomb è l'autrice di riferimento per Anne-Frédérique SCHLÄPFER, nell'articolo: *La notion d'«échelle» dans les études francophones. Le cas de la littérature «romande»* (pp. 43-55). Dopo aver definito l'«échelle» a partire da ricerche di microstoria e antropologia culturale, la studiosa usa tale categoria per interpretare le opere della scrittrice svizzera e comprendere come vi si articolino il piano locale e quello globale. In *Nous autres dans ce monde qui est le nôtre* (pp. 57-69), Michał KRZYKAWSKI adotta un punto di vista filosofico per analizzare le categorie di ibridità, pluralità, diversità all'interno di un'appartenenza francofona che di fatto si basa soltanto sulla condivisione della lingua.
- 3 La seconda parte si concentra sulle istituzioni e le pratiche che permettono alla letteratura di circolare da un luogo all'altro. Con *Paradoxes de la francophonie littéraire. Entre pluralité et centralité* (pp. 73-85), Emmanuel FRAISSE riflette sulle dicotomie che nascono in seno alla francofonia. Pur facendo riferimento a un'unica comunità linguistica, emergono necessariamente poli antitetici: la centralità della Francia e la pluralità dei paesi coinvolti, la norma e la variazione, il monolinguisimo e il plurilinguisimo. Questi aspetti hanno ripercussioni sul mondo dell'editoria e dell'elaborazione del discorso critico che vedono ancora Parigi in una posizione di preminenza. Il contributo di Peggy PACINI, *Paratextes et circulation dans la littérature contemporaine franco-américaine* (pp. 87-99), verte sulle strategie messe a punto da Grégoire Chabot e Normand Beaupré per far emergere i loro testi in un'ottica di mondialità, dato lo status particolare della letteratura franco-americana. La letteratura intesa come oggetto culturale è il tema di *L'enseignement des littératures de langue française hors espace francophone* (pp. 101-115) di Véronique MAGAUD. I corsi proposti dalle università sono spesso calcati sul modello francese e non considerano, a detta della studiosa, il potenziale obiettivo di testimonianza culturale più ampia e non limitatamente europea.

- 4 La terza parte è proiettata verso una dimensione globale, in cui i poli globale e locale si fondono per porre nuove interessanti prospettive di ricerca. L'articolo di Yves CLAVARON, *Relire l'archive coloniale: Ahmadou Kourouma contre-écrit* (pp. 103-131), per esempio, mostra come lo scrittore ivoiriano abbia tentato di rileggere la storia a partire da un punto di vista alternativo rispetto a quello europeo. Lo sguardo che utilizza è quello di un africano che si confronta necessariamente con la storia europea, ma che rifiuta di metterla al centro. Jimmy THIBEAULT prende in considerazione, invece, la situazione in Canada e, in *Réinvestir l'imaginaire régional: "Arvida" de Samuel Archibald* (pp. 133-146), mostra come la frontiera regionale stia progressivamente cedendo a livello simbolico per lasciarsi influenzare dalla mondialità e dalle letterature dei paesi limitrofi. Anche Vincent GÉLINAS-LEMAIRE si concentra sull'area nordamericana e, in particolare, sulle opere di tre scrittori contemporanei, come si evince dal titolo, *Poétiques du global et du local: Blais, Aquin et Ducharme juxtaposés* (pp. 147-160). Il critico si sofferma sul trattamento che gli scrittori riservano allo spazio per descrivere le prospettive politiche, sociali e identitarie del Québec. L'ultimo testo prende in esame le opere di una scrittrice francese: *Une mondialisation ironique et ludique: l'œuvre d'Emmanuelle Pyreire* (pp. 161-173). José Domingues DE ALMEIDA sottolinea il fatto che l'autrice giunge alla costruzione di mondialità attraverso l'impiego di diversi linguaggi, generi testuali e sistemi semiotici.

- 5 Il valore del volume è da ricercarsi nella costituzione di un campo di ricerca ampio che mette in dubbio la validità di una riflessione giocata su dicotomie e predilige una visione più complessa, globale, che sposta l'attenzione sulla molteplicità e sull'alterità. In quest'ottica centro e periferia, colonizzatore e colonizzato non possono essere categorie operative perché siamo quotidianamente influenzati da una miriade di stimoli di cui dobbiamo tener conto. Il testo letterario entra necessariamente in contatto con le istituzioni che lo producono, ma anche con le relazioni interculturali che ne sottendono la scrittura.